



Il caso di Paterno Parla la donna malata che dà la caccia alla verità sulla discarica Federica e la cava dei veleni «La mia ricerca dei morti» Censimento di casa in casa, aspettando i test dell'Asl

VAGLIA — «Il cemento non ha odore, gli acidi sì. Quei miassmi all'inizio stordiscono, ma poi diventano parte dell'aria che si respira. E così uccidono silenziosamente». Federica, sorriso solare e carattere di ferro, ha 38 anni e lavora in un bar. Quindici anni fa, ha abbandonato la sua casa nel centro di Firenze per vivere a Paterno con marito, due figli, un cane e un gatto. «Vivevo in piazza San Marco, ma volevo far crescere i miei figli nel verde. Ci siamo accollati un mutuo per comprare una casa che si affacciasse su Monte Morello e sul Mugello. Peccato che adesso siamo costretti a vivere vicino a una discarica. E dire che al posto della cava, nel 2000 qualcuno voleva costruire delle villette: il plastico era in bella mostra nella sede del comune di Vaglia». Non si rassegna Federica. E non può farlo. Un anno fa, la scoperta che le ha cambiato la vita. Un malore improvviso e gli accertamenti in ospedale rivelano una «pallina» al rene. La parola evoca un gioco, in realtà nasconde un tumore. Ancora analisi e nuove visite dallo specialista rivelano che quel cancro è, fortunatamente, benigno. «Combatto tutti i giorni con quella massa di un centimetro nel rene, provocata chissà da cosa. Ma purtroppo non sono l'unica in famiglia: anche mia madre e mia sorella sono state colpite dalla malattia. E a Paterno — aggiunge — i casi di tu-



Due immagini della discarica nella ex cava di Paterno

more negli ultimi 10 anni si sono moltiplicati. C'è chi lotta contro il cancro al seno e ai polmoni, pur non avendo alcun precedente in famiglia. Anche se finora nessun legame è stato accertato tra l'insorgere di questi mali e la presenza delle scorie nella ex cava».

Nessuna certezza, ma il sospetto aleggia. In attesa dei risultati dell'Arpat, Federica è andata di casa in casa per compilare un censimento. «In pochi mesi, ho perso amiche e

conoscenti. Giovani donne, con figli piccoli, uomini ancora nel fiore dell'età. Pensando a loro, è nata l'idea di raccogliere dati sull'insorgenza e la diffusione dei tumori. E, ahimè delle mor-

In fuga dallo smog

«Sognavo di vivere nel verde, quindici anni fa ho lasciato una casa nel cuore di Firenze»



ti». Ha parlato con uomini e donne, che abitano e lavorano in un'area di 10 Km quadrati rispetto alla ex cava. «Alla fine, è emerso che in dieci anni, venti persone su centoventi hanno contratto il cancro e dieci di esse sono morte. Premetto: è l'indagine di un privato cittadino, ma sono numeri che fanno spavento. Il censimento sarà consegnato al Comitato per la salvaguardia dell'ambiente di Vaglia, poi forse anche al sindaco». Il sospetto è che nella cava ci siano rifiuti speciali pericolosi oltre la calce. Ma l'enigma lo risolveranno i risultati degli esami eseguiti dall'Arpat. I primi test hanno evidenziato presenza di metalli pesanti e idrocarburi, che dovrebbero essere smaltiti come rifiuti speciali.

Intanto, la Asl di Firenze eseguirà un esame epidemiologico sui residenti che abitano nel raggio di 500 metri dalla ex cava. Saranno analizzate le cartelle cliniche dei deceduti e la salute degli abitanti, infine al Asl cercherà di capire quali possano essere le correlazioni tra i decessi e la presenza di rifiuti. Ma Lanciotto Ottaviani, proprietario dell'area, qualche giorno fa ripeteva agli abitanti: «In questa cava è sempre stato tutto in regola». I racconti degli abitanti di Paterno sostengono il contrario. Gli esami di Asl e Arpat faranno capire qualcosa di più.

Valentina Marotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un agente della Forestale nell'ex cava